

◆ Notiziario Parrocchiale ◆

Foglio della Parrocchia S. Maria Assunta - Montecchio - PU - www.parrocchiamontecchio.org

1 novembre 2009 numero 685

Una Famiglia racconta...

SIAMO NELLA SETTIMANA DEI SANTI E DELLA COMMEMORAZIONE DEI DEFUNTI. HO PENSATO DI RIPORTARE QUESTA TESTIMONIANZA PER AIUTARCI A VEDERE LA REALTÀ DELLA MORTE ATTRAVERSO L'ESPERIENZA DI UN MIO AMICO GIORNALISTA.

Per la morte della mia sposa Michela Ceccon, avvenuta il 3 novembre, io e i miei figli abbiamo ricevuto centinaia di telegrammi e di lettere. Tanti hanno voluto parlare con noi per telefono, o sono venuti a Roma per la messa di addio del 5 novembre, nella chiesa di San Martino ai Monti.

L'accoglienza che Michela praticava con tutti e la reazione cristiana alla malattia hanno arricchito le amicizie che ci ha lasciato in eredità. Abbiamo letto insieme, io e i figli, lettere e telegrammi. Beniamino apriva le buste, Matilde allargava i fogli, Agnese e Valentino leggevano i testi, io raccontavo chi era a scrivere e come l'avevamo conosciuto. La vivente memoria di Michela è la nostra ricchezza. Attiva il soccorso degli amici, ci impedisce di sentire freddo nella casa dove lei non corre e non sorride più. Una casa che ci ricorda la sua dolcezza, ma ci ricorda anche quella mattina di pioggia quando li ho svegliati, li ho abbracciati e ho detto a ognuno: "La mamma è morta".

Vorremmo rispondere a tutti quelli che ci hanno scritto, raccontare a ognuno quello che Michela è stata per noi e come stiamo reagendo alla sua partenza. Facciamo intanto questa risposta collettiva. La vita ci aiuterà a dire il resto ai singoli, nelle occasioni che loro e noi inventeremo.

La sua malattia è durata quasi tre anni. Lei ha sempre saputo tutto e non si è mai illusa di guarire. Per un patto di cui era gelosissima, io non sono mai andato dai medici senza di lei. Fino a luglio ha condotto la vita di sempre, come non fosse malata, esigendo che io e i figli svolgessimo per intero le nostre attività. Pur gravissima, volle fare la vacanza in montagna che aveva programmato: considerava importanti le vacanze con gli amici e non voleva che quella festa fosse turbata dalla sua sofferenza. Sorrideva a tutti e tutti pensavano che la sua malattia non fosse così grave. Ad agosto è iniziata l'infermità totale: cinquanta giorni al Gemelli, quindici a casa, ventitré nella clinica dove è morta. Questa fase l'ha vissuta in una straordinaria concentrazione spirituale, in preparazione al passaggio.

Prima resistendo al male in nome della vita, poi accettando il distacco che le veniva imposto: questa è stata la sua reazione alla malattia, che ha commosso tanti. La prima fase tutti la conoscono. La seconda la dobbiamo ancora raccontare ai più.

Diceva che la malattia era il nostro secondo matrimo-

nio: eravamo stati fedeli nella buona sorte, dovevamo esserlo nella cattiva. Così avremmo continuato ad amarci nella verità e forse la felicità, che non è mai senza prezzo, ci avrebbe ancora visitato. Tre settimane prima della morte abbiamo riletto, in clinica, all'inizio del ricovero definitivo, il rito del matrimonio. Dove si parla di "amore fedele e inesauribile", sosteneva che quella parola non era esagerata e che avremmo avuto presto la possibilità di verificarla: se fossimo riusciti ad amarci fino alla fine, senza cedere allo spavento del male destinato a separarci, avremmo avuto la riprova che il nostro affetto non era limitato alle nostre forze, ma lievitato dallo Spirito che avevamo invocato 17 anni prima.

Volle che io restassi sempre accanto a lei, dormendo tutte le notti in clinica e affidando i figli alla generosità degli amici. Perché – diceva – siamo due in uno, non possiamo vincere la Bestia che una volta fu più forte dell'Agnello, ma possiamo tentare di resistergli finché ci sarà permesso. Diceva che era un'avventura – questo modo di affrontare la morte – che voleva vivere insieme a me. E che solo così potevamo fare della nostra tragedia un atto d'amore. Abbiamo pregato e pianto. Non eravamo mai stati tanto tempo insieme in nessun altro periodo del nostro matrimonio.

Più volte – fino agli ultimi giorni – ci siamo detti che eravamo felici, pur con l'anima sottosopra. Lei era felice della mia fedeltà nella prova, io della sua decisione di dedicare a me il poco fiato che le restava. Ambedue lodavamo Dio per aver mantenuto la fede nella sofferenza e invocavamo che la prova fosse abbreviata. In questo spirito mi ha indicato come voleva il funerale, i canti di speranza che lo dovevano accompagnare e la frase di Paolo da mettere sulla tomba: "Né la morte né la vita ci potranno separare dall'amore di Cristo" (Romani 8, 39).

Gli ultimi due giorni ha rifiutato valium e morfina per vena allo scopo di restare cosciente. E' morta nel sonno, come avevamo chiesto. Ma fino a pochi minuti prima era vigile, nell'affanno del respiro che le mancava. E pregava: "Ora lascia che il tuo servo vada in pace". E mi salutava: "Gigi, ora me ne vado". "Non ho rimpianti", aveva detto qualche giorno prima: "Mi dispiace solo di lasciarvi, ma so che non vi perdo. Se il regno è già iniziato, voi siete per me l'inizio del Regno, vi ritroverò". Fino all'ultimo le ho ripetuto che ero contento di lei, che ero stato sempre contento di lei. E glielo dicevo a nome dei figli e di quanti l'avevano conosciuta.

Questo volevamo per il momento raccontare a tutti coloro che hanno amato Michela e che ci hanno scritto. Non ci dimenticate.

Luigi Accattoli

Roma, novembre 1990

La Festa di Tutti i Santi

La festa di Tutti i Santi, è una giornata di gioia, di speranza, di fede. Una delle giornate più intelligenti, più raffinate che la liturgia ci propone; è la festa di tutta l'umanità, dell'umanità che ha sperato, che ha sofferto, che ha cercato la giustizia, dell'umanità che sembrava perdente e invece è vittoriosa.

E' la festa di Tutti i Santi, non solo di quelli segnati sul calendario e che veneriamo sugli altari, ma anche di quelli che sono passati sulla terra in punta di piedi, senza che nessuno si accorgesse di loro, ma che nel silenzio del loro cuore hanno dato una bella testimonianza di amore a Dio e ai fratelli, forse parenti nostri, amici, forse nostro padre, nostra madre, umili creature, che ci hanno fatto del bene senza che noi neppure ci accorgessimo.

Ho letto di un anziano parroco di campagna che nel giorno di Tutti i Santi, per far capire alla sua gente che si dovevano ricordare tutti i cristiani santi che stanno in Paradiso toglieva le immagini e le statue dagli altari. Una stranezza se volete, ma che voleva anche sottolineare il fatto che di solito, una volta che abbiamo messo i santi sugli altari, li ammiriamo, li invociamo, ma non li imitiamo, perché pensiamo che siano troppo eroi per vivere come loro. Ma non è così. Nella festa di Tutti i Santi, la Chiesa ci dice che i santi sono uomini e donne comuni, una moltitudine composta di discepoli di ogni tempo che hanno cercato di ascoltare il Vangelo e di metterlo in pratica. Sono questi i santi che salvano la terra.

C'è sempre bisogno di loro. È in virtù dei santi che sono sulla terra, che noi continuiamo a vivere, che la terra continua a non essere distrutta, nonostante il tanto male che c'è nel mondo. Ed è in virtù dei santi di ieri, dei santi che sono già salvati e che intercedono per noi: *"una moltitudine immensa che nessuno può contare, di ogni nazione, popolo e lingua"*. La definizione più bella dei santi è quella che ho sentito da un bambino di una scuola materna. La maestra aveva portato la sua classe a visitare una chiesa con le figure dei santi sulle vetrate luminose. A scuola di catechismo ho domandato ai bambini: *Chi sono i santi?*

Un bambino mi ha risposto: **"Sono quelli che fanno passare la luce"**. Stupenda definizione: i santi fanno passare la luce di Dio che continua ad illuminare il mondo. Nella festa di Tutti i Santi, noi celebriamo la gioia di essere anche noi chiamati alla santità, perché ci è stato detto che abbiamo un cuore che batte come figli di Dio.

Pellegrinaggio in Cina Ricordo dei Caduti

Nella riunione di Martedì 20 ottobre, è stato presentato ai presenti il programma del Pellegrinaggio.

L'accoglienza è stata molto positiva. Ora dal progetto si passa alla realizzazione.

Molti degli iscritti hanno già dato la loro conferma, ora si chiede anche un primo acconto. Per ogni chiarimento tel. 0721-497412.

DOMENICA 8 NOVEMBRE,
ALLE ORE 10, RICORDEREMO I
CADUTI DI TUTTE LE GUERRE

SARANNO PRESENTI LE
AUTORITA' CITTADINE

AL TERMINE VERRÀ DEPOSTA UNA CORONA DI ALLORO AL MONUMENTO
IN PIAZZA DELLA REPUBBLICA.

Corso Biblico

Mercoledì 4 novembre,
ore 21.15,

CORSO BIBLICO

Quest'anno il nostro programma tratterà: la Coppia nella Bibbia.

Catechismo

In tutte le classi sono state distribuite le **schede per l'iscrizione** al Catechismo.

Chi non l'avesse ricevuta o per disguido o perché alunno di altre scuole è pregato di ritirarla in Parrocchia.

**IL CATECHISMO INIZIA DA
SABATO 7 NOVEMBRE 2009**

II° Revival Campeggi

Visti le richieste pervenutaci nel primo Revival dei Campeggi lo scorso 29 novembre, abbiamo pensato di ripeterlo anche quest'anno.

Anche se ogni avvenimento porta le sue emozioni, crediamo importante che ogni incontro sia un'occasione per tutti. **L'appuntamento è per SABATO 14 novembre 2009.**

Anniversari di Matrimonio

In questi vengono recapitati gli inviti per gli Anniversari del 25° 40° 50° e 60° di Matrimonio che celebreremo **l'8 di dicembre 2009.**

Calendario SS. Messe Novembre

- | | |
|---|----------------------------------|
| 1 | - ore 8.30 Aureli |
| | - ore 10.00 D'Ubaldo |
| | - ore 11.15 pro-Popolo |
| | - ore 18.30 |
| 2 | - Benedetti - <i>trig. Rossi</i> |
| 3 | - Cucchiarini |
| 4 | - Donini |
| 5 | - Ciacci |
| 6 | - Grassetti |
| 7 | - Cardellini - Rossi |